

Continuano i numeri dedicati ai nostri combattenti della seconda guerra mondiale. Oggi sarà interessante ripercorrere la storia di Patalocco Vittorio e di alcuni personaggi che hanno permesso il suo ritorno, un Tenente, un podestà ed una signorina. Le vicende sono state ricostruite partendo dalle interviste fatte in diversi momenti da sua figlia Marisa, sua nipote Valentina e la consueta intervista fatta dall'allora sindaco Renato Montagnolo ad alcuni dei reduci montegabbionesi.

Buona lettura.

Daniele Piselli

Patalocco Vittorio

Vittorio nasce a Piegaro il 27 maggio 1915, figlio di Leopoldo e Spallaccini Maria. Coltivatore diretto del podere Po de l'Osso¹ a Montarale.

Combatté durante la seconda guerra mondiale nel fronte greco-albanese. Richiamato il 13 dicembre 1940 venne arruolato al 52° Reggimento Fanteria Cacciatore delle Alpi con sede a Spoleto. La mattina del 12 gennaio 1941 il reggimento partì per il fronte dell'Albania. Dal 15 aprile fino a circa metà di maggio rimase in Albania per poi passare i confini della Jugoslavia per combattere con l'esercito Italiano contro la rivolta partigiana in atto in Jugoslava fino all'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio di Badoglio. Da quel giorno tutti i soldati dell'esercito regolare italiano vennero sbandati; in parte finirono nelle mani dei tedeschi (vedi Agostino Piselli); parte si aggregarono ai partigiani (vedi Brigata Garibaldi o Battaglione "Fontanot") e parte cercarono la fuga verso casa; tra questi ultimi Vittorio. Risalì da Lubiana fino a San Dorligo della Valle in provincia di Trieste per circa 100 chilometri a piedi. Qui iniziò la ricerca della legalità per tornare a casa. Insieme ad un comandante di compagnia, **Da Dalt Tiziano di Vittorio Veneto**, si presentò in una caserma di carabinieri dalla quale potevano telefonare a Trieste a degli amici del tenente tramite i quali ebbero indumenti borghesi.



Fatte delle fotografie in abiti borghesi chiesero e ottennero dal **podestà di San Dorligo** la carta d'Identità. Dopo tre giorni si trasferì in pullman a Trieste per poter poi salire sul un treno verso casa. A Trieste c'era il pericolo che venisse individuato come disertore. Nel pullman gli si avvicinò una **signorina** che lavorava alla stazione di Trieste. Racconta Vittorio: *"mi chiese se ero un militare in fuga della Jugoslavia. Chiarito questo con la mia affermazione positiva mi chiese se conoscevo un certo Fimiani che era il suo fidanzato anche lui sul fronte slavo. Io conoscevo il Fimiani eravamo anche amici, aveva il bar a Cassino, e proprio il giorno avanti c'eravamo lasciato e lui si era rifugiato in una grotta all'interno di un bosco vicino a San Dorligo. Indicatogli il punto ove poteva trovare il suo fidanzato le parlai dei problemi che avrei trovato alla stazione ferroviaria di Trieste. La signorina si dedicò a me con premura e mi disse che quel momento era mia sorella. Giunto a Trieste entrammo in stazione e prima di giungere al posto di controllo, mettendosi comunque un una posizione ben visibile dagli italo-tedeschi della RSI, la signorina mi abbraccio chiamandomi per nome mi si raccomandò di stare attento e salutare mamma e il babbo e aggiunse di portargli sue notizie. Poi frettolosamente sparì immagino a ricercare il suo fidanzato.*

Io mi avvia verso il treno superai gli agenti passandogli davanti appena li ebbi alle spalle mi sentii sicuro di aver vinto ma proprio mentre salivo sul treno, per un attimo vidi crollarmi il mondo addosso nel sentire la voce di uno dei militari a chiedermi il documento. Fortunatamente la carta d'identità fu ritenuta valida e mi lasciarono andare. Dopo due giorni di viaggio arrivai a Montegabbione fermandomi alla stazione di Panicale perchè la stazione di Chiusi e Ficulle era occupata dai tedeschi. Era il 24-9-1943 e fui costretto a vivere nella clandestinità fino alla liberazione.

Ricordo il giorno prima che gli alleati arrivarono a Montegabbione. I tedeschi fecero una perquisizione a casa mia rubando tutti gli oggetti di valore ed avendo trovato un sacco alpino e un paio di stivali semi rigidi mi accusarono di essere un partigiano minacciandomi bruscamente.

Che effetto fa sparare su un altro uomo sapendo che anche lui ti può sparare contro?

"Di fronte al pericolo non si pensa a niente altro che alla propria salvezza."

¹ Inutile sottolineare il toponimo ... ma è meglio farlo per la sua importanza che potrebbe avere in termini archeologici o paleontologici.

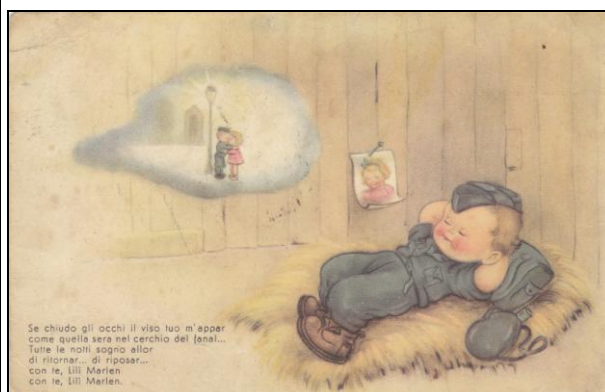


Figura 1 5 cartoline "Bimbo Soldato", Lili Marlen, spedite da Vittorio alla Fidanzata Dina Rocchetti dall'Albania una ogni giorno dal 12 al 16 luglio 1943 pochi giorni prima dell'8 settembre, giorno dell'armistizio. Cartoline in Concessione esclusiva delle EDIZIONI SUINI ZERBONI - Milano, proprietarie del testo e della musica di LILI' MARLEN per l'Italia, 1942 XX. A sinistra nella seconda riga annullo postale applicato sulle cartoline della POSTA MILITARE 100².

Mittente: *Datalocco Vittorio*
Città: *Font* Via: *10 compagni*
P. M. 100

Figura 2 Mittente manoscritto da Vittorio in una delle cartoline.



Figura 3 Bolli di censura militare applicati in una delle cartoline. In doppio cerchio bollo dell'ufficio di Commissione Provinciale di Perugia, l'ufficio che ha controllato la missiva, ed in triangolo bollo 51 dell'addetto che fisicamente ha controllato la cartolina.

² L'annullo di posta militare 100 seguì gli spostamenti della divisione dei Cacciatori delle Alpi. Istituito il 24 giugno 1940 restò operativo fino al 15 gennaio 1941 a Spoleto per poi rimanere fino al luglio in Albania e contemporaneamente dal 18 gennaio 1941 al 21 aprile 1941 nel confine Albanese-Greco. Dal luglio del 1941 fino al 8 settembre del 1943 seguì le operazioni in Jugoslavia. Giuseppe Marchese, La Posta Militare Italiana 1940-1943, pag.73.